



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

Concluso brillantemente il 64° Raduno Nazionale dei Dalmati

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ E DELLA COMMOZIONE

**Sabato 7 e Domenica 8 ottobre, per il terzo anno consecutivo
a Senigallia, nella città che ci accoglie sempre con affetto e simpatia, si sono riuniti
i Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio.**

L'organizzazione del Raduno, opera degli zaratini **Varisco** e **Rismondo** e del nostro *Agente a Senigallia*, **Giuseppe Ritschl**, mezzo fiumano e mezzo polesano, non è stata tutta rose e fiori, ma, con l'aiuto del Padreterno e di san Simon, dopo la pioggia del venerdì sera, si è rivelata un successo, baciato da due splendide giornate di sole.

La mattina del sabato è stata dominata dalla nostra **Adriana Ivanov**, Assessore alla Cultura, Vate, Maga Circe, Musa, Duse, Pasionaria, Stakanovista e chi più ne ha più ne metta, tutti termini riduttivi per trasmettere un'idea dell'eloquio colto, alato, affascinante, ispirato, commovente e appassionato, a seconda dell'autore che presentava tra i tanti e tanti libri letti durante l'estate. 46 opere in elenco, 5 gli autori presenti che hanno parlato dei loro lavori.

Rinviamo al prossimo numero de *Il Dalmata* (il tradizionale *Dalmata letterario*), la cronaca dell'evento, l'elenco dei libri e degli autori, ma lasciatemi qui ricordare almeno **Gino Bambara**, che a 95 anni è venuto di persona con il suo "Zidov (traduzione: Ebreo)", **Raffaele Cecconi**, con gli ultimi versi, particolarmente toccanti, della lettera inviata dal nostro poeta ad Adriana con il suo ultimo saluto... da lontano, e l'altro Grande Vecchio (però più giovane), **Secondo Raggi Karuz**, che per una volta ha lasciato il pennello per la penna ed ha scritto il suo ponderoso *Ortodossa fede* che fresco di stampa è stato presentato da **Mirella Tribioli**.

Come al solito, in contemporanea con l'incontro con la cultura dalmata, all'ingresso dell'Auditorio, l'immancabile banco dei libri degli anni scorsi e quelli



I Dalmati riempiono la piazza del Duomo di Senigallia



*Adriana Ivanov apre
il 23° INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA*

64° RADUNO

in corso di presentazione allestito e presidiato da **Franca Balliana Serrentino** con la figlia **Daniela Dotta** ed il giovane factotum **Matteo Miotto**. Presente anche il punto mobile delle Poste con l'annullo per il 70° anniversario del trattato di Parigi ed il tavolo della Associazione Filatelica Dalmata con le cartoline realizzate da **Stefano Domenighini** e **Carlo Cetto Cipriani**, assente questo anno per l'improvvisa perdita del padre alla vigilia del Raduno.

Al Consiglio Comunale del pomeriggio era presente, anche questo anno, per un gradito saluto, il vescovo di Senigallia **Mons. Franco Manenti** mentre il benvenuto della Amministrazione Comunale ci è stato dato dall'Assessore alla Cultura **Simonetta Buccari**.

Esaurite le dovute formalità e l'appello dei 25 consiglieri presenti, la relazione del **Sindaco Luxardo** è iniziata col doloroso ricordo di una serie di personaggi che hanno fatto la storia della Dalmazia in Esilio e che ci hanno lasciato in questo anno: **Myriam Paparella**, **Silvano Cattalini**, **Enzo Bettiza**, **Lucio Toth**, **Eda Cattich Dall'Antonia** ed ultimo **Raffaele Cecconi**. È seguita la presentazione del Rendiconto dell'Esercizio 2016, a cura dell'Assessore alle Finanze, e la Relazione dei Revisori dei Conti. **Gioia Calussi** ha riferito poi sulla situazione del Cimitero di Zara e sul Madrinato Dalmatico (relazione a pag.14) ed **Elio Ricciardi** sui rapporti con le Comunità Italiane e la incresciosa frattura in seno alla Comunità Italiana di Zara. L'Ufficio Anagrafe ha rivolto un altro appello ad inviare le schede anagrafiche, ringraziando chi ha voluto allegare notizie sugli antenati, preziose per una ricostruzione dei legami tra famiglie in quell'unicum che era la Dalmazia. **Gianni Grigillo** ha ricordato il lavoro straordinario fatto in tutto l'anno 2017 per fornire ai lettori **Il Dalmata** nelle due versioni, cartacea e digitale, ha spiegato l'importanza, non solo economica, di un completo indirizza-



I due Sindaci, Mangialardi e Luxardo, accanto al Labaro sostenuto da Salvatore Jurinich



Il Vescovo Mons. Franco Manenti e l'Assessore alla Cultura Simonetta Buccari



Il Sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi in prima fila alla S. Messa



Il coro dei Carabinieri conclude la Messa con il "Va' pensiero"

64° RADUNO

rio informatico ed ha ringraziato tutti i collaboratori che, generosamente, contribuiscono al successo del periodico.

La sera del sabato si è conclusa con il **Recital Adriatico**, un'invenzione del nostro **Toni Concina** che, dopo i calorosi saluti del pubblico a **Rosita** e **Luca Missoni**, ha fatto trascorrere ai partecipanti una splendida serata, ma ha anche consentito di raccogliere quasi 1500 euro per il Cimitero di Zara, danneggiato dall'alluvione di qualche mese prima. Grazie a Toni Concina e a tutto il generoso pubblico. Il pianoforte era uno Steinway gran coda, una meraviglia che ha certo esaltato la bravura del nostro Vice Sindaco ed ha svelato, a chi non le conosceva, le insospettite doti di Pianista e Show Man (a pag. 6 il servizio). A metà concerto un fuori programma con il collega-maestro **Loris Buczkowsky** che ha suonato la sua *Ballata in onore di Ottavio Missoni*. Un gruppetto di giovani ragazze *imborezade* (alcune già nonne) hanno accompagnato alcuni pezzi del pianista sventolando, a braccia alzate, le luci dei telefonini tipo Arena di Verona. Il programma che avrebbe dovuto terminare alle 22.30 è continuato fino alle 23.00, con dispiacere del pubblico per la fine di due ore piacevoli e divertenti volate come un lampo.

Alla santa Messa della domenica mattina, puntuali al primo banco il nostro Sindaco Luxardo col **Sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi**. Di lato all'altare il gonfalone del nostro Comune, alfiere **Jurinich**, con altri due di Associazioni d'Arma e la tromba dei bersaglieri. La Messa è stata animata dal Coro Maschile dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Ispettorato Regionale Marche - e si è conclusa con il coro del *Va' Pensiero*. Il celebrante ha ricordato il nostro esodo ed il nostro patrono san Simon assieme ai patroni di Senigallia.

Gioia Calussi ha letto il triste, lunghissimo elenco dei nostri morti nell'ultimo anno. Dopo la Messa, la fanfara dei Bersaglieri ha avuto modo di far-



L'applaudita Fanfara dei Bersaglieri



Un gruppo di Dalmati all'uscita del Duomo



La deposizione della Corona



La neonata Zara Goder presentata all'Assemblea generale

64° RADUNO

si applaudire da noi e dai senigaliesi presenti in piazza. Il Sindaco Mangialardi è rimasto fino alle ore 11, coinvolto anche lui nelle nostre ciacole con noi, con Rosita e Luca Missoni e con Toni Capuozzo.

All'Assemblea Generale, dopo il saluto formale del Presidente del Consiglio Comunale **Romano Dario**, di **Antonio Ballarin** per la Federesuli, di **Renzo Codarin** per l'ANVGD, di **Maria Rita Cosliani**, la neoeletta vice sindaco, per il Libero Comune di Pola, ha salutato il pubblico la più giovane partecipante, la piccola **Zara Goder**, nipote dello zaratino **Enzo dell'Olio**, nata il 18 luglio e già presente al suo primo Raduno, col nome Zara ricamato in rosa sul bavaglino bianco. Il Relatore ufficiale **Davide Rossi** ci ha ricordato l'indimenticabile Lucio Toth ed ha poi tracciato un quadro della situazione italiana nel primo dopoguerra, la nostra mancata partecipazione al referendum del 1946 e l'infausto trattato di Parigi, quel Diktat che ha privato noi e l'Italia delle nostre terre e di cui ricorre questo anno il 70° anniversario. Dopo l'applaudito discorso di Rossi, il Raduno si è concluso con la consegna del **Premio Tommaseo a Toni Capuozzo** da parte della nostra affezionata "senatrice" **Rosita Missoni** (articolo a pag. 5).

Arrivederci allora al prossimo anno, come ci ha invitato a fare Toni Concina, col suo **"Progetto + 1"** (pag. 8), portando cioè con sé una persona nuova, figlio, parente, nipote o amico.



La "Triade del Banchetto", quelli che arrivano prima degli altri e se ne vanno dopo tutti, un panino in piedi e niente palcoscenico con gli applausi del pubblico



Antonio Ballarin, Renzo Codarin e Maria Rita Cosliani portano i saluti, rispettivamente, di FEDERESULI, ANVGD, Libero Comune di Pola



Gioia Calussi, in chiesa, legge il "triste elenco" degli scomparsi nell'ultimo anno

Per motivi tecnici, la registrazione dell'intervento di Davide Rossi al 64° Raduno dei Dalmati, ha subito un danno e non è disponibile. Il Relatore ufficiale ha ricordato quanto segue. Nella consultazione politica del 2 giugno 1946 per eleggere i parlamentari dell'Assemblea Costituente, è mancata la partecipazione dei Giuliano Dalmati, una fetta consistente della popolazione italiana è stata privata di un suo sacrosanto diritto. Quella stessa Assemblea Costituente che avrebbe dovuto poi ratificare l'infausto trattato di Parigi del 10 febbraio 1947, quel Diktat che ha privato noi e l'Italia delle nostre terre e di cui ricorre questo anno il 70° anniversario.



21° PREMIO NICCOLÒ TOMMASEO A TONI CAPUOZZO

VOI ESULI SIETE I VINCITORI, GLI INDIFFERENTI, I NEGAZIONISTI, I DIMENTICHI GLI SCONFITTI

Intanto grazie.

Sì, ho ricevuto numerosi premi, come ricordava la generosa presentazione che avete appena sentito. Ma sono davvero felice di questo vostro riconoscimento. E provo lo stesso rammarico che provai quando, due anni fa, venni invitato a parlare al Senato in occasione della Giornata del Ricordo. Vorrei ci fossero ancora i miei genitori, tra di voi, per dimostrare loro che la loro lezione, i loro insegnamenti a qualcosa sono serviti. È vero, negli anni in cui eravamo bambini io e mio fratello, non ci parlavano volentieri di un passato cupo, era come se ci volessero proteggere dal Male, come si fa con i nostri figli o i nostri nipoti quando in televisione passano immagini troppo forti, mettiamo una mano sui loro occhi, come a difenderne l'innocenza. Ma sapevamo, orecchiando i discorsi dei grandi, delle foibe e dell'esodo, e sapevamo di quei due fratelli che erano venuti prima di noi ed erano morti subito dopo il parto, sepolti a Fiume.



Toni Capuozzo riceve da Rosita Missoni la targa del 21° Premio Tommaseo

Io mi chiamo Antonio per un voto fatto da mia madre, nella speranza che il terzo figlio, a guerra finita, nascesse bene. Il rammarico che non nascosi, quel giorno in Senato, non è una cosa solo della mia famiglia, è di tutti. I riconoscimenti, l'accoglienza morale nella nazione, le ammissioni, le Giornate del Ricordo sono arrivate tardi, e per molti esuli troppo tardi, a tempo scaduto.

C'è da trarne un bilancio amaro sulle ingiustizie della vita, sulle cecità delle ideologie, sulla Storia piegata a piacimento? Sì, ma c'è anche una ragione di orgoglio, che vorrei dirvi. Avete tenuto duro, e il solo fatto di esistere, di non ricacciare solo in un dolore intimo il vostro passato, ha reso voi esuli vincitori, e fatto degli altri – gli indifferenti, i negazionisti, i dimentichi – gli sconfitti. Tanto che il rammarico, adesso, dovrebbe toccare a loro, se ne avessero il coraggio. Perché hanno perso un'occasione, hanno sciupato una lezione. L'hanno persa i popoli dell'Istria, del Quarnaro, della Dalmazia... quella Jugoslavia che è passata attraverso guerre fratricide – i se fa tra de lori quel che i ne ga fato a noialtri, diceva mia madre – ha perso, forzando all'esodo, facendo pulizia dell'intelligenza, del lavoro, della cultura, delle voci italiane, ha perso una risorsa di equilibrio, una diversità che li avrebbe arricchiti: non ha tagliato un ramo secco, ha mozzato una parte importante delle radici.

Rifiutando la vostra lezione il nostro Paese, l'Italia ha perso molto. Oggi parla a vanvera di profughi e di accoglienza, di integrazione. Voi avete dimostrato cosa vuol dire non diventare profughi di professione, cosa vuol dire mantenere viva la propria identità e integrarsi ovunque, in Sardegna o in Australia. Avete dimostrato che si può orgogliosamente sentirsi zaratini o spalatini e italiani, meglio di tanti

italiani verso cui la patria, parola fuori moda come era fuori moda la parola accoglienza nella stazione ferroviaria di Bologna davanti ai vostri treni, non è mai stata matrigna, ma è rimasta madre poco amata. Rifiutando la vostra lezione l'Europa ha perso qualcosa. Ce lo dicono i fatti di Catalogna, senza dover andare a quel Sudtirolo dove la pace è stata comprata a suon di quattrini.

Si può sentirsi esuli e derubati delle proprie radici senza voler coltivare revanscismi e rivincite, ma anche senza rassegnazione. Si può amare e sentire come propria piccola patria una città o un'isola che i ragazzi di oggi, e i turisti spensierati chiamano Rijeka o Cres senza sognare nuovi confini, ma sognandone lo svuotamento: ci sono pochi europei più europei di voi, cari amici.

Non voglio rubare altro tempo. Grazie per un Premio che, ricevuto dalle mani di Rosita Missoni, vale doppio.

E grazie a voi di esistere, grazie a quella lista troppo lunga sentita oggi in chiesa, grazie di essere esistiti.

21° PREMIO NICCOLO' TOMMASEO A TONI CAPUOZZO

Antonio "Toni" Capuozzo, 68 anni, è nato a Palmanova del Friuli, da madre triestina e padre napoletano. Laureato in sociologia a Trento, dopo il devastante terremoto del '76 in Friuli è stato fra i volontari intervenuti per aiutare la popolazione.

Giornalista dal 1979, ha scritto e lavorato per diverse testate; su carta ("Epoca", "Panorama Mese", "Reporter"); per la televisione ("Mixer" di Giovanni Minoli, "L'istruttoria" di Giuliano Ferrara); per i telegiornali Mediaset come esperto di conflitti internazionali, in particolare delle guerre in ex Jugoslavia. Cura e conduce "Terra!", programma di approfondimento settimanale prima del "Tg5" e poi di "Rete4", ed è stato vicedirettore del "Tg5" fino al 2013. Numerosi i premi conseguiti.

Questa la motivazione del Premio Tommaseo 2017:

**Volto simbolo del giornalismo anti-ideologico,
di madre triestina, ha nobilitato la figura del reporter
anche con la sua esemplare narrazione della guerra in Jugoslavia**

64° Raduno dei Dalmati Italiani nel Mondo

Senigallia, 8 ottobre 2017

Franco Luxardo



RECITAL ADRIATICO

La serata di sabato 7 ottobre è stata allietata da un'idea di Toni Concina, che ha intrattenuto i dalmati suonando meravigliosamente, su di uno splendido pianoforte Steinway grand coda, le canzoni che il pubblico man mano richiedeva, intervallate dalle nostre più famose canzoni dalmate.

L'iniziativa del nostro Vice Sindaco, oltre a entusiasmare tutti i presenti nella sala gremita dell'Auditorium Chiesa di San Rocco, ha consentito la raccolta della consistente cifra di 1475,00 euro destinati al MADRINATO DALMATICO per contribuire alle spese di ripristino e pulizia delle tombe del nostro cimitero di Zara, danneggiato dalla recente inondazione che ha causato forti danni in tutta la città (vedi articolo a pag. 12)

Prima della manifestazione del 64° Raduno, Toni Concina, probabilmente il miglior pianista non professionista al mondo, aveva effettuato un tour siciliano: innanzi tutto, una visita a Rosolini al nonno Enzo Serrentino, in occasione del 120° anniversario della nascita, del 70° della barbara fucilazione a Sebenico e del 30° dello scoprimento della Targa ricordo sulla facciata della sua casa di nascita. Ancora vivido ed affettuoso il ricordo dei suoi concittadini.

E poi un concerto al pianoforte sotto la luna, in attesa di replicare quello di Senigallia. La fotografia sotto riportata, in assenza di una foto del Recital Adriatico, dovuta ad un incidente tecnico che ha annerito tutte le registrazioni della serata, rappresenta appunto il nostro mentre suona sotto le stelle.



La RELAZIONE DEL SINDACO LUXARDO e il RENDICONTO/BILANCIO 2016 DI ADIM – LCZE, approvato dal Consiglio Comunale del 7 ottobre 2017, saranno pubblicati nel prossimo numero unitamente alla Relazione dei Revisori dei conti

CANZONIERE ZARATINO

Do basi chi trova

parola più bela più dolce de
quela che a mi m'è imparà da
picolo el santolo la nona, mia
mare, el nono, mio pare, e 'l
barba soldà.

Scolteme mi,
scolteme mi, no val le ciacole,
ghe vol el sì! Ocio, fradei,
za me capì, restemo quei, gente del sì!

Se 'l sì in te le cale se vede
stampado, 'sto sì i l'è trovado
nel vecio abecé... Se i frati e le
muneghe lo parla in convento
dal mile e dosento
vol dir ch'è ghe xe!

Scolteme mi,
scolteme mi, no val le ciacole,
ghe vol el sì!

I nostri fioi, za me capì, pasta e
fasioi, ma sempre el sì!
Se ciucia in te 'l late 'sto sì, co
se nasse, col sì in te 'le fasse se
gh'è scomincià; co 'l sì se zio-
gatola, co 'l sì se va a scola, co 'l
sì la parola de onor se se dà!

Scolteme mi,
scolteme mi, no val le ciacole,
ghe vol el sì! Ocio, fradei,
za me capì, restemo quei, gente del sì!

Quei siori de Viena, che 'l sì
asai ghe piase, n'è dito che in
pase, podemo dormir,
e, allora, tegnimolo, no femo cape,

le rose più bele
fa presto a morir!

Scolteme mi,
scolteme mi, no val le ciacole,
ghe vol el sì! No bacilè, scolteme mi, fin che 'l ghe xe, tegnimolo el sì!

Epur, certe siore che va co 'l
progreso le rugna che adeso
'sto sì i vol cambiar, ma a tutte ste ciacole de su se ghe ride, polenta e maride, ma 'l sì conservar!

Scolteme mi,
scolteme mi, no val le ciacole,
ghe vol el sì! Semo fradei, za me capì, no se gh'è schei, ma

ghe xe 'l sì!

Col sì se marida le done co i
omini co 'l sì i galantomini dis-
score in cità:

el cor de 'sto popolo del sì xe
geloso, le mure va zoso ma 'l sì
restarà!

Scolteme mi,
scolteme mi, no val le ciacole,
ghe vol el sì! Ocio, fradei,
za me capì, restemo quei, gente del sì!

Son zaratina

sono italiana
amai la Patria
sin da bambina
giurai la fede
ai nostri avi
di superare

sempre gli slavi. Bambina mia
non ti scordare
la nostra lingua
sì bella e pura
e dopo morti

in sepoltura parleremo, parleremo
l'italian, sì, sì!

E dopo morti
in sepoltura parleremo, parleremo
l'italian, sì, sì!

Arma la prora marinaio

vesti la giubba di battaglia per
la Dalmazia e per l'Italia forse
doman si pugnerà.

E da Lissa e da Premuda pugnere-
mo a spada nuda per l'Italia
abbiam giurato pace in terra e libertà.

Dalmazia Dalmazia cosa im-
porta se si muore questo grido
di valore come il fante eterno sta.

Quell'orologio che bate le ore

quell'orologio che bate le ore
aspetto il vapore
che voglio tornar, aspetto il vapore
che voglio tornar.

Addio Zara

o Zara mia con nostalgia
ti porto nel cuore. E se ritorno
ritorno col fiore col tricolore

CANZONIERE ZARATINO

e la libertà.
La carrozzina coperta di fiori la
carrozzina coperta di fiori con
tutti i colori
del mio giardin,
con tutti i colori
del mio giardin.

Addio Zara

o Zara mia con nostalgia
ti porto nel cuore. E se ritorno
ritorno col fiore col tricolore
e la libertà.

Da Trieste fino a Pola

go impegnà la mia mandola
amor, amor, amor, amor, amor,
amor.

Da Trieste fino a Pola
go impegnà la mia mandola
amor, amor, amor, anca Zara xe
un bel fior.

E da Pola fino a Zara go impe-
gnà la mia chitara amor, amor,
amor, amor, amor, amor.

E da Pola fino a Zara go impe-
gnà la mia chitara amor, amor,
amor, amor, amor, amor.

E da Zara fino a Spiza go impe-
gnà la mia peliza amor, amor,
amor, amor, amor, amor.

E da Zara fino a Spiza go impe-
gnà la mia peliza amor, amor,
amor, anca Zara xe un bel fior.

E da Spiza in Albania go impe-
gnà la mula mia amor, amor,
amor, amor, amor, amor.

E da Spiza in Albania go impe-
gnà la mula mia amor, amor,
amor, anca Zara xe un bel fior.

non me magnar la mandola
non me magnar la mandola son
verginella d'amor.

America, America, America
cosa xe mai questa America.
America, America, America in
America voio andar.

Magari col caro del Ciuciu-
la magari col caro del Ciuciula
magari col caro del Ciuciula
in America voio andar.

Ancora un litro de quel bon

ancora un litro de quel bon an-
cora un litro de quel bon po'
vado a casa.

No go le chiave del porton no go
le chiave del porton no go le cla-
ve del porton non vado a casa.

Le go lassade in un canton le go
lassade in un canton de la ve-
lada.

Marieta buta zo el paion Mari-
rieta buta zo el paion che dormo
in strada.

Dove ti ieri

fino a 'sta ora iero in malora ie-
ro a fare l'amor.

Bovolo, bovolo, bovolo tira fo-
ra i corni
se non ti mostri i corni babau te
magnarà.

**In mezzo al mar ghe xe un
cammin che fumano**

(zingo – piombo, zingo –
piombo, ecc...) dentro ghe xe
l'amor che si consumano (zin-
go – piombo, zingo – piom-
bo, ecc...) amor, amor, amor se
mi vuoi bene (zingo – piombo,
zingo – piombo, ecc...) e lascia
star la mama tua

e lascia star la mama tua
amr, amor, amor mio vie-
ni (zingo – piombo, zingo –
piombo, ecc...) e lascia star la
mama tua
e lascia star papà.

Ero in campagna

col primo amore oh che bel fior
oh che bel fior il primo amore.

Ero in campagna col primo
amore oh che bel fior oh che
bel fior il primo amor.

E no la me vol più ben

e no la me vol più ben la pre-
ga Iddio che crepo la prega Id-
dio che crepo e no la me vol
più ben e no la me vol più ben
la prega Iddio che crepo e inve-
ce stago ben!

El mio mario xe bon

el xe tre volte bon ma solo a la
domenica ma solo a la dome-
nica.

El mio mario xe bon el xe tre
volte bon ma solo a la domeni-
ca el me onze col baston!

Gioia bella, se tu mi ami

dammi la mano dimmi l'addio
e se ti nasce un figlio mio Za-
ra e Trieste
fallo battezzar.

E ti dirò come morì tuo padre
in faccia al nemico bandiera al
vento,

e ti dirò come morì contento
Zara e Trieste
a liberar.

Gioia bella, se tu mi ami dam-
mi la mano dimmi l'addio

e se ti nasce un figlio mio Za-
ra e Trieste
fallo battezzar.

E se ti nasce
una figliola mettila in carriola
butila in canal!

E anca el tram de Opcina

xe nato disgrazià venendo zo
da Scorcola el se ga ribaltà.

Bona de Dio
iera giorno de lavor
e drento no ghe iera che el po-
vero frenador.

E come la bora che vien e che
va che vien e che va
le bele putele in barcheta le va
le va, le va.

E come la bora che vien e che
va le bele putele in barche-
ta le va.

O bella Dalmazia

mio suolo natìo ricevi un addio
dai figli tuoi.

Sì, sì, la bella Patria Dalmazia
si chiama la nostra bandiera è:
"vincere o morir".

Sì, sì, silenzio
che questa è una voce, questa è
una voce:

si chiama la nostra bandiera.
Noi giuriam su l'onore dalmato
che fra noi non esisterà un co-
dardo noi giuriam sulla nostra
bandiera italiana tornerà la no-
stra terra sì, giuriam!

O bella Dalmazia mio suo-
lo natìo ricevi un addio dai fi-
gli tuoi.



Rosita e Luca Missoni in prima fila ad applaudire Adriana Ivanov

PROGETTO +1

di Toni Concina



Il 64° Raduno di Senigallia è stato indubbiamente un altro grande momento di incontro e di approfondimento, organizzato con tempi e impegni ben scaglionati, con presenze commoventi (una fra tutte, quella di **Rosita Missoni**, accompagnata dal figlio **Luca**). Eravamo tanti, ma potremmo essere molti di più. Ecco perché mi permetto di lanciare il **Progetto +1**. Il tempo, infatti, modificherà inesorabilmente la percezione del problema del Confine Orientale, se non interveniamo in qualche modo per correre ai ripari.

Io avrei innanzi tutto un sogno: quello di ridurre drasticamente il numero delle varie Associazioni che rappresentano la realtà dell'Esodo, tutte benemerite, ma tutte alle prese con gli stessi problemi. Questo è un discorso che solo Federesuli e l'ottimo Ballarin potranno fare.

Il **Progetto +1**, invece, è molto più semplice: da oggi e fino alla data del 65° Raduno, ognuno di noi si impegnerà non solo ad essere presente, ma si impegnerà anche a portare con sé un'altra persona, che sia parente, amico, dalmata, dalmatofilo, non importa. Lo scopo è quello di coinvolgere nelle nostre riunioni e nella no-

stra Storia anche altre persone, che possano contribuire a tenere in vita il filo che lega tutti noi e soprattutto la nostra Nazione alle terre perdute, che, a loro volta (come ha ben detto in Assemblea il Professor Rossi), hanno perduto tantissime cose con la nostra partenza. Il **Progetto +1** è dunque aperto: "**Il Dalmata**" da oggi è a disposizione di tutti per accogliere nomi nuovi, suggerimenti, indirizzi email e quant'altro possa consentirci di moltiplicare le nostre voci. In tutti i modi. Con la presenza fisica ai Raduni, ma anche con una presenza altrettanto importante negli ambiti della nostra vita quotidiana. Avanti con il **Progetto +1** !



Franca Balliana Serrentino al tavolo dell'Associazione Filatelica Dalmata, dove era allestito il punto mobile delle Poste con l'annullo per il 70° anniversario del Trattato di Parigi

LA RELAZIONE INTEGRALE DEL PRESIDENTE FEDERESULI

Voltare pagina per continuare ad esserci

di Antonio Ballarin

Partiamo dal fatto che la nostra Storia è stata volutamente dimenticata e il nostro compito è che non dobbiamo dissipare l'eredità trasmessa dai nostri genitori, nonni, fratelli e da tutta la gente che ha patito la pulizia etnica.

Le nostre Associazioni, degli esuli ma anche dei rimasti, sorte dall'esodo, sono riuscite a tenere alto la memoria di questa pagina drammatica della storia, diffondendo e difendendo la nostra Cultura, le nostre tradizioni, la nostra lingua le nostre origini, ed è grazie a tutto questo lavoro se oggi siamo tutti qui al 64 Raduno Nazionale.

Dopo settant'anni molte cose sono cambiate. Il Mondo è cambiato e l'Italia nostra Patria segue questi cambiamenti.

Tenendo conto del nuovo assetto geopolitico italiano ed europeo, nei tre anni della mia Presidenza abbiamo messo insieme e conso-

**BISOGNA INTERLOQUIRE CON I GIOVANI,
CON LE SCUOLE, CON LE ISTITUZIONI
DEL TERRITORIO PER DIFFONDERE E DIFENDERE
LA NOSTRA STORIA NON SOLO NEL GIORNO
DEL RICORDO, MA DURANTE TUTTO L'ANNO**

lidato una rete di persone sempre più vasta, da Bolzano a Palermo ed anche fuori dall'Italia, per generare nuove iniziative, grazie proprio alla strategia di espansione intrapresa e, a mio modesto parere, mi pare che i risultati siano visibili e che li stiamo raccogliendo ora. Parlo della rilevanza mediatica avuti in questi tempi, del fatto che molta gente comune prima non conosceva nulla ed oggi conosce un

**È L'ORA DELLA
RINASCITA IDENTITARIA NON DOBBIAMO LASCIARE
CHE VADA DISPERSA L'EREDITÀ CHE CI HANNO
LASCIATO I NOSTRI GENITORI**

Voltare pagina per continuare ad esserci

po' di più di noi, grazie alla nostra progressiva uscita da circoli auto referenziali. Parlo del Tavolo con il Governo, riaperto sui nostri diritti che ancora aspettano, della questione dei Beni Abbandonati, dove abbiamo dischiuso una breccia al Ministero dell'Economia. Parlo della manifestazione a Vergorolla, dove per la prima volta nella storia si sono visti quattro ministri, due croati e due italiani, ad onorarla. Parlo delle attività nelle scuole grazie anche al sostegno del Ministero dell'Istruzione e delle celebrazioni del Giorno del Ricordo che sempre più durano lungo tutto l'anno e non solo a Febbraio alla Camera dei Deputati o al Senato (che comunque raccolgono una

VOGLIAMO PROPORRE UN RADUNO UNITARIO, DI TUTTA LA NOSTRA GENTE, DI TUTTI GLI ISTRIANI, FIUMANI, DALMATI DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI E DI TUTTE LE COMUNITÀ AUTOCTONE IN ISTRIA, QUARNARO, DALMAZIA

grande eco sui media). Parlo della diffusione territoriale che, a dispetto di quanto si ipotizzava, segna un vigore generato da centinaia di manifestazioni, convegni, seminari, dibattiti realizzati dai nostro sodalizi ovunque in Italia.

Bisogna interloquire con i nostri giovani per generare sempre nuove iniziative e bisogna farlo con tutti coloro che sono vicini alla nostra storia, con le scuole, con le Istituzioni sul territorio, nelle assemblee e nelle manifestazioni pubbliche.

Ma bisogna anche interloquire e tessere relazioni con i Rimasti! Relazioni che sappiano andare al di là del amarcord e del folklore, ma costruiscono una presenza viva nella nostra Terra e che nella nostra Terra rappresentino la nostra storia amara e sofferta, fatta di umiliazioni, di campi profughi, di discriminazione, ma anche di riscatto, di voglia di vivere e di rinascita.

Bisogna continuare a pungere i vari Ministri e i vari Ministeri proprio perché siamo al punto della rinascita identitaria, dell'affermazione nella nostra vicenda nella società.

Voglio proporre un raduno globale, di tutta la nostra gente, di tut-



A tavola: da sinistra si riconoscono Franco Luxardo, Giorgio Vari-sco, Rosita Missoni, Luca Missoni, Antonio Ballarin, Davide Rossi

ti gli istriani, fiumani e dalmati di tutte le nostre Associazioni degli Esuli e di tutte le Comunità Autoctone in Istria, Quarnaro e Dalma-zia, di tutte quelle persone che hanno il senso dell'identità come lo abbiamo noi qui ed ora, perché il dramma vissuto della sopraffazione della nostra identità è stato uguale per chi è andato via e per chi, oggi, fa difficoltà ad affermare una di versità culturale sulle spon-

de orientali dell'Adriatico a causa di una maggioranza arretrante. Allo stesso tempo dobbiamo cercare l'unione perché la nostra voce sia ascoltata e raccogliere i risultati di tanto lavoro. Un'unione dove il fattore comune è la Terra di origine, la cultura e la nostra drammatica storia.

Ecco, questo è il momento se non vogliamo essere tagliati fuori dalla politica e continuare in questa nostra missione, se non vogliamo sentirci dire che siamo anacronistici e se vogliamo che il debito morale venga estromesso dalla Memoria. Le divisioni interne, dentro le nostre Associazioni in primis e dentro il nostro popolo, sono solamente servite a qualcuno per interessi diversi dall'ideale che ci anima, per occupare posizioni di potere, sia negli scenari internazionali che nelle misere e meschine prospettive personali. Abbiamo assistito a divisioni giocate con spregiudicatezza per la propria carriera, per occupare posti di prestigio, salvo poi sputare, con stizza e frustrazione, contro quegli stessi incarichi ricoperti legittimamente da altri.

Ma noi, qui, ci è estraneo un senso che non sia unitario, così come ci è estranea la non trasparenza. E tutto ciò che facciamo con fatica, per il solo valore di un Ideale, per amore alla nostra Terra ed alla nostra storia, per la prima volta dopo tanti anni, si sta mettendo in atto in maniera propositiva e prospettica.

Sia chiaro, non esiste moneta per ripagare il nostro popolo, ma se avrò il Vostro sostegno, la fiducia e la delega fino ad ora ricevuta da Voi tutti, continuerò in questa direzione forte nell'aver ciascuno di Voi come compagno e compagna di un percorso faticoso, eppure definito in maniera limpida, sia nella via da intraprendere sia nella modalità intrapresa.

Il mondo globalizzato e quello operativo e lavorativo si sta aprendo verso il mare, i porti delle nostre coste. Quella sottile e delicata stri-

LE DIVISIONI INTERNE SERVONO SOLO A CHI È MOSSO DA INTERESSI DIVERSI DALL'IDEALE CHE CI ANIMA. PER ESSERE ASCOLTATI, PER NON ESSERE TAGLIATI FUORI DALLA POLITICA CHE CONTA, DOBBIAMO CERCARE L'UNIONE

scia di terra che si sonda da Trieste fin le Bocche di Cattaro rappresentano una cerniera tra mondi, a dispetto di quanti volevano che, invece, fosse solo una cesura.

Il nostro Popolo e i nostri figli hanno diritto a farne parte, non dobbiamo fermarci né dividerci né lasciarsi intimidire da chi non è mai d'accordo su nessuna nuova iniziativa, su nessuna nuova prospettiva, su nessuna opera tesa al bello, al vero al bene dentro i quali brilla come una luce preziosa la Vostra, la Nostra testimonianza.

Non dobbiamo fermarci davanti a coloro che, magari vecchi ed inaciditi oppure pieni di sé e con orizzonti puramente tesi alla divisione, denigrano la cristallina trasparenza.

Una trasparenza dettata da quell'amore puro ed incondizionato che Vi ha fatto muovere per venire qui, oggi, in questa sala.

Questo ideale di amore, di appartenenza, di identità, di desiderio di rimettere le cose a posto, di onorare i nostri diritti negati, di non perdere il lume della verità storica, di vedere riaffermare la nostra identità nella nostra Terra, questo Ideale sia la guida del nostro operare, paziente, costruttivo, laborioso, fraterno, accogliente, integrante. Che questo Ideale sia la nostra forza e, se Voi lo vorrete, sia il sostegno da Voi donato per continuare una battaglia di civiltà dalla quale uscire vincitori e non perdenti, nonostante i silenzi dei libri di scuola.

MURA VENEZIANE DI ZARA

L'Europa passa dall'UNESCO, ne è una prova quanto sta succedendo in Dalmazia, dove una mozione congiunta di Italia, Montenegro e Croazia è stata approvata, garantendo così, fra le altre, alle mura veneziane di Zara, opere realizzate dalla Serenissima intorno al XVI secolo, il privilegio di entrare a far parte delle opere tutelate dall'ente gestito dall'ONU.

Le mura veneziane, di cui solo alcune porzioni sono visibili a causa dei bombardamenti che ne hanno parzialmente minato l'integrità nel corso della Seconda Guerra Mondiale, sono state erette per volontà della Serenissima a difesa degli attacchi, assai frequenti e devastanti, portati ad opera degli Ottomani. Le recenti guerra balcaniche ne avevano ulteriormente minato l'esistenza e provocato danni ingenti. Questa decisione da parte dell'UNESCO, si spera possa portare non solo ad un riconoscimento mondiale, ma anche ad un'occasione di rinnovamento e di rivalutazione del nostro patrimonio storico in Dalmazia.

Dallo scorso luglio, i Dalmati possono dunque annoverare, nella loro millenaria, prestigiosa storia, un importante riconoscimento culturale.

Guido Becich

CALEIDOSCOPIO DALMATATA

La Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone ha pubblicato il 15° volume della Collana di Ricerche Storiche "Jolanda Maria Trèveri", dedicato a memorie biografiche di studiosi e personaggi dalmati di grande spessore, che l'usura del tempo rischia di relegare in un immeritato oblio. I curatori di questa opera, che dura instancabile da lunghi decenni a favore dell'identità culturale italiana di Dalmazia, sono il Guardian Grande emerito della Scuola Dalmata, Tullio Vallery e il confratello Sergio Brecic.



Come tanti altri titoli della Scuola Dalmata di Venezia, pervenuti in questi ultimi anni, il libro è reperibile per la lettura alla biblioteca della Società di Studi Fiumani, aperta al pubblico per 18 ore settimanali

Salta l'accordo Germania-Cina

NESSUNA BANCARELLA IN RIVA NOVA

Grazie a Varisco, evitata la Terza Guerra Mondiale

Angela Merkel e Xi Jinping si erano accordati per collocare in Riva Nuova, a Zara, una bancarella che avrebbe venduto wurstel tedeschi fronte mare e wang tong fritti sul retro.

Donald Trump avrebbe preteso che wurstel e wang tong fossero accompagnati da whisky americano, mentre Vladimir Putin è intervenuto perché la bancarella vendesse vodka russa.

Theresa May si era dichiarata nettamente contraria ad ogni bevanda che non fosse inglese.

Provvidenziale l'intervento di Giorgio Varisco, quando le portiere americane ed i sottomarini russi si erano già mossi dalle loro basi nazionali. La Merkel ed il Presidente cinese hanno rinunciato al loro progetto dopo l'intervento di Varisco che, in sostanza, ha eliminato il pericolo della Terza Guerra Mondiale ed eviterà il posizionamento di qualsiasi bancherella in Riva Nuova.

La stampa internazionale, governata da massoni non identificati, tiene rigorosamente segrete queste notizie. Solo *Il Dalmata* riferisce queste verità!

15° Concorso Letterario Mailing List Histria 2017

Nel 2017 la Commissione esaminatrice del Concorso ha valutato 220 elaborati con la partecipazione di 415 studenti. La Dalmazia ha partecipato con temi da Lussinpiccolo, Zara, Cattaro ed Antivari provenienti dalle scuole Elementari della SE "Srbija" di Antivari/Bar e per le Medie Superiori dal Ginnasio Cattaro/Kotor e dal Liceo "Niko Rolović" di Antivari/Bar; vi ha partecipato anche la Scuola Italiana dell'Infanzia "Pinocchio" di Zara e la C.I. di quella città. Sette i Premi assegnati ai giovani studenti dalmati con Premi Simpatia e Diplomi per gli Inse-



La sala di Umago, stracolma alla premiazione

gnanti. Il totale del Montepremi distribuito ai vincitori è stato di 5200 euro, 4500 kune e 56 libri. La commissione di valutazione, presieduta da Maria Luisa Botteri, è composta da 6 membri per le Scuole Elementari e 7 per le Medie Superiori residenti anche in Istria. Nella Commissione per i dalmati, oltre alla Presidente, fanno parte Mirella Tribioli di Frascati (Roma) e Adriana Ivanov Danieli di Padova. Partecipano all'organizzazione del Concorso che si svolge tutto via internet Walter Cnapich di Torino, Maria Rita Cosliani di Gorizia, che ne è l'anima, Axel Famigliani, fondatore della ML Histria, di Cesenatico e Giorgio Varisco. Ad Umago il 10 giugno 2017 sono stati premiati oltre a quelli dell'Istria, gli alunni della Dalmazia in Croazia: 1° Premio MARESOLE di Marta Serapiglia - Classe III della C.I. di Zara; 2° Premio COM'E' BELLA LA MIA CITTA' di Lola Kolega, Ivano Parić, Mia Cikota, Tonka Vukoša, Mirta Zubčić, Tia Mustać e Roko Bažant, Classe II della C.I. di Zara, insegnante: Ivana Radović; 3° Premio MATEA di Matea Saganić - Classe I C.I. di Lussinpiccolo, insegnante: Ileana Brčić. Alunni premiati delle Scuole Elementari della Dalmazia in Montenegro: 2° Premio TINA777 Tina Truš - Classe VIII della Scuola Elementare "Srbija" di Antivari/Bar, insegnante: Jadranka Marković. Per le Scuole Medie Superiori: 1° Premio a CARTOLINA di Ana Maria Marinović - Classe I - 2 Liceo di Cattaro/Kotor, insegnante: Valerija Jokić; 2° Premio UNA CATTARINA di Dejana Parović - Classe II del Liceo Cattaro/Kotor, insegnante: Slavica Stupić; 3° Premio JECKA17 di Jelena Popović - Classe II del Liceo "Niko Rolović" di Antivari/Bar, insegnante: Jelena Ostojić Komnenović. Complimenti ai vincitori, l'augurio è che l'anno prossimo i partecipanti siano ancora più numerosi.

A tutti è stato consegnato il libro dei lavori presentati al Concorso del 2016 svoltosi a Crevatini ed edito dal C.D.M. - Centro di Documentazione Multimediale della Cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata di Trieste.

G.V.

DALMATI NEL MONDO

Gabriella Bettelli

a cura di Elisabetta Barich

Tra i non pochi nostri concittadini che si sono distinti in campo medico, abbiamo il piacere di annoverare Gabriella Bettelli, figlia della zaratina **Etta de Gennaro** e del modenese **Mirko Bettelli** e residente a Modena con il marito veneziano, l'ingegnere e professore universitario Maurizio Costantini.

Etta e Mirko si erano conosciuti a Zara durante il servizio militare del giovane, e da Zara Etta partì esule nel '43 per raggiungere il fidanzato a Modena; quando poi nasce Gabriella, la famiglia accoglie anche una sorella di Etta, Elena, che sarà per la piccola una sorta di seconda mamma; anche altri due zii, Fanny e Boris Vhynalek, si erano trasferiti nelle vicinanze, e così Gabriella cresce in un ambiente dove il nostro dialetto è idioma abituale, e le tradizioni dalmate (ricette e non solo) sono rispettate.

Indirettamente, Gabriella conosce la dura realtà dei campi profughi dove i suoi nonni sono destinati, ma ne conserva il ricordo come di luoghi dove la nostra gente viveva con dignità la propria condizione. Durante gli anni dell'adolescenza frequenta i Raduni giuliano-dalmati, fatto che contribuisce alla costruzione di un'orgogliosa consapevolezza delle proprie radici.

Nel 1966, assieme all'amica Guja, simpatizzante dalmata, **partecipa ad un convegno dei Gruppi Giovanili Adriatici**. Qui conosce diversi coetanei figli di esuli (Fiorenza Angelucci, Dodi Botteri, Guido Tony con l'amico Mario Baldanza, e molti altri).

Durante la cena sociale, viene eletta **Miss Dalmazia**.

Nel 1964 compie assieme alla famiglia un viaggio in Dalmazia, da poco accessibile al turismo.

Lì conosce la famiglia della nonna, Maria Karlović, di etnia slava ma sempre molto vicina all'Italia, soprattutto nella persona del cugino Marjan, che aveva pagato la sua vicinanza all'Italia con la forzata interruzione di una brillante carriera medica universitaria.

Laureatasi in Medicina a pieni voti nel 1973, si specializza in Anestesia e Cardiologia.

Lavora come medico ospedaliero a Modena, dove con la tenacia e la dedizione che le vengono dalle radici dalmate si occupa di diversi gruppi di pazienti con esigenze particolari, come i portatori di handicap, mettendo a punto tecniche personali di trattamento.

Queste ricerche le valgono un premio scientifico nel 1990.

Per anni si dedica poi all'anestesia pediatrica, dove elabora un percorso di preparazione all'intervento ("Perché non resti un brutto ricordo"), che libera i bambini da stress e paure.

Per questa iniziativa riceve un premio ulteriore.

Dopo essersi dedicata alla Day Surgery (che richiede alti livelli di precisione tecnica e organizzativa), Gabriella diventa Primario di Anestesia all'INRCA di Ancona (Istituto Nazionale Ricovero e Cura Anziani).

Qui sviluppa, tra i pionieri della materia a livello europeo, percorsi clinici per il paziente anziano chirurgico, volti a migliorare i risultati, nel rispetto dei bisogni di questi pazienti.

Fonda due gruppi di studio, uno sulla Day Surgery e uno sul paziente geriatrico, organizzando anche corrispondenti congressi scientifici.

In diverse occasioni è chiamata a collaborare col **Ministero della**



Salute.

Nominata **Direttore del Dipartimento Chirurgico**, promuove iniziative clinico-scientifiche sino al 2012, quando lascia il servizio ospedaliero.

A questo punto, con dalmatica energia, ritorna studente e consegue un master universitario in geriatria. La sua tesi costituisce la base di un master successivamente attivato, che fornisce competenze adeguate al trattamento dell'anziano in chirurgia. Autrice di oltre 100 pubblicazioni e diversi testi scientifici, Gabriella ha sempre coltivato, accanto all'intensa attività ospedaliera, la ricerca e la collaborazione con le società scientifiche nazionali ed europee.

Tenacia, pervicacia e volontà ne fanno pertanto una **"mula zaratina"** a tutti gli effetti, a dispetto (ma forse anche a coronamento) della nascita e della residenza modenese.

Gabriella Bettelli non ha potuto partecipare al 64° Raduno dei Dalmati in quanto impegnata in un congresso a Roma. Ci ha comunicato il suo dispiacere e ha promesso che sarà presente, salvo imprevisti, il prossimo anno. Il "PROGETTO + 1" di Antonio Concina comincia fin da ora ad avere successo!

COMPLEANNO BOTTERI



Il 22 settembre **Maria Luisa Botteri**, zaratina e dalmata da mille generazioni, ha festeggiato il suo compleanno. Il luogo prescelto, il ristorante "O Mastro 2", di Rocca Priora è gestito in modo impeccabile da napoletani come Roberto, il paziente marito di Maria Luisa. Erano presenti la figlia Carlotta e il marito Roberto, Mirella Tribioli, consigliere del LCZE, Amalia Dominicis, che tanto si adopera per la nostra causa, la roviginese di Roma, Eufemia Giuliana Budicin, col marito Camillo. AUGURI de *Il Dalmata* a Maria Luisa.

E.G.B.

LA COMUNITÀ ITALIANA DI CHERSO

La sede della Comunità italiana è in centro, nel bel palazzo recentemente restaurato in piazza Frane Petrica, n. 14. È aperta il mercoledì mattina dalle 9 alle 10. Gli iscritti sono circa 200 tra residenti e una quindicina di onorari, originari chersini residenti in Italia, con un'età dai 50 anni in su. La sede è splendida, grande e con ambienti che si presterebbero per varie attività ed eventi. C'è infatti anche un ampio locale con cattedra, schermo, telecamera e sedie per un numeroso pubblico, nel mezzanino si trova l'ufficio ben attrezzato con computers,



Il palazzo sede
della comunità italiana

stampanti e altri moderni strumenti tecnologici. Qui lavorano e tengono contatti e relazioni il presidente **Franco Surdić**, molto cordiale ed apprezzato, e la gentilissima ed efficiente sig.ra **Giannina Susić**, che fa da segretaria

L'attività della Comunità consiste soprattutto in gite ricreative per i soci, a volte nell'organizzare corsi di italiano, nella gestione di una biblioteca i cui libri sembra che, a breve, inizieranno ad essere schedati, ma l'attività più simpatica è quella dei dalmati chersini, amici di vecchissima data, che si riuniscono di sera nel localino *Miramar* sul delizioso mandracchio: è un gruppetto di

amici, locali e in vacanza, che cantano vecchie canzoni di mare della tradizione dell'isola in italiano e in dialetto, contribuendo così alla conoscenza della nostra lingua e del nostro dialetto, applauditi da turisti e non; ho cominciato a registrare le canzoni bellissime e interessanti fonti orali perché sono testimonianza di un passato e temo possano andare perdute e dimenticate. I cantanti dalmati sono: Francesco Ceglian, Mario Sintić, Stefano Coglijevina, Teo Bommarco, Diego Kamalić, Nini Filipas. Sono amici della Isa Lemessi e dei Moise, due tra le più importanti famiglie di Cherso che ho conosciuto durante il soggiorno, importanti per la nostra storia e per i miei studi. La prof.ssa **Maria Luisa Lemessi**, di origine chersina, è autrice di un bel libro su Cherso ed è parente di Nicolò Lemessi; parlare con la Lisa è molto interessante perché è imparentata con i Moise, i Petris e con tutte le altre famiglie importanti di Cherso e ne rappresenta la memoria storica. Conosce poi molto bene l'isola e il suo libro è una specie di guida dei luoghi di Cherso, guida di un certo livello dato che l'autrice è molto colta, intelligente e documentata. Ho poi felicemente conosciuto **Gianmichele Moise**, uno dei discendenti dell'illustre abate Giovanni Moise, il cui archivio, di cui sto curando l'inventario, è conservato alla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia. La famiglia tiene molto alla figura dell'antenato e Gianmichele mi ha regalato un raro opuscolo edito dalla stessa famiglia, con i ricordi dei parenti che lo hanno conosciuto.

Dora Testa

METAFORA D'UN AMORE

Poesia di **Franco Ziliotto**

*Altrove sono andato cercando
il calore delle Tue pietre.*

*Altrove ho cercato l'oblio dalle radici.
Distrattamente ho creduto in altre madri
correndo inutilmente nella Vita.*

*Ora che il mio percorso è inoltrato,
ritrovo i contorni amati dei Tuoi profili e
sognando*

*li accarezzo con quell'amore che non ha
confronti né gelosie.*

*Perdendomi nelle luci degli orizzonti del Tuo mare,
Ti canto con il suono che conosco.*

*Non aspetto da Te segni d'amore perché,
comunque,
sei stata,
sei e
sarai Madre:*

ZARA.

INONDAZIONE A ZARA

Non solo Livorno, al di là dell'Adriatico un piccolo pezzo di Dalmazia finisce sotto l'acqua incessante. È accaduto a Zara, nelle prime ore di lunedì 11 settembre. Un violento nubifragio. L'effetto devastante dell'acquazzone ha mandato in tilt il traffico della città, ma soprattutto ha in parte paralizzato le attività dell'ospedale, con diverse sale pronto intervento fuori uso e ha reso inagibili diverse strutture. Non pochi i disagi per i residenti, tra cui i nostri concittadini della Comunità Italiana, acqua non potabile, cantine e primi piani sommersi. Lo stesso cimitero è finito per alcune ore sotto il livello delle acque.



Tale la potenza dei flussi e dei fiumi che gran parte della popolazione, impossibilitata a stazionare nelle proprie dimore, è stata costretta ad adoperare zattere e imbarcazioni improvvisate per l'emergenza. Non si contano gli interventi dei Vigili del Fuoco.

La regione ha stimato i danni in 150 mln € (1 miliardo di Kune), cifra che dà solo parzialmente l'idea della devastazione; il fenomeno verificatosi a Zara, si inserisce in un contesto di nubifragi sparsi che hanno colpito la regione istriano-dalmata, da Spalato al Quarnaro ad Arbe e Veglia.

Ironicamente, il territorio aveva subito fino al giorno prima uno dei fenomeni di siccità più intensi verificatisi negli ultimi anni.

Guido Becich

SCHEGGE ZARATINE

Sul "Zadarski List", quotidiano croato di Zara

Drago Maric è un giornalista dello "Zadarski List", nel quale cura una rubrica quotidiana, "Schegge zaratine".

Nel numero del 3 ottobre scorso, ha dedicato un breve commento al volume di Gioia Calussi *Profumo de Dalmazia* e alla poesia "Ghe



L'Avv. Giuseppe Ziliotto, citato nel libro di Gioia Calussi, in una foto giovanile

iera una volta... (no xe una fiaba)" di Giuseppe Ziliotto, che Gioia ha pubblicato a pp. 132-33 del suo volume. Walter Matulich ci ha fornito la traduzione del breve commento:

"Casualmente mi è capitato sottomano il volume dell'autrice Gioia Calussi *Profumo de Dalmazia*, tradotto in croato ed edito da Marjan Tisak, Spalato, 2008. Vi è inserita la poesia di un ex-cittadino di Zara, Giuseppe Ziliotto, col titolo "C'era una volta", nella quale l'autore piange l'abbandono di Zara, che si configura, sostanzialmente, in un lamento sopra la nostra città. Pubblicerei qui, volentieri, la poesia, ma l'autrice non permette che del suo libro sia nulla ripro-

dotto e, quindi, posso solo consigliarvi di procurarvi assolutamente il suo volume. Vi renderete conto come Ziliotto, alla stregua di molti altri Italiani e "Talianasi" (Italo-fili), rivendichi la più antica città croata sull'Adriatico e come si disperi per averla dovuta lasciare." Ferocemente struggenti i versi finali del nonno della nostra Serena Ziliotto che, con il permesso dell'autrice del libro, Gioia Calussi, riportiamo qui di seguito:

*Mi penso ai mii morti
rimasti là zò: mio padre e mia fia;
e penso che a lori non posso più farghe
l'omagio de un fior. ...*

Resterebbe sorpreso il nonno sapendo che c'è ancora qualcuno, autoctono radicato o... di ritorno, che, memore, posa di tanto in tanto un fiore o un lume votivo sulla tomba ingrigita, sussurrando una preghiera.

Le cariche 2017-2019 della Scuola Dalmata:

PIERGIORGIO MILLICH NUOVO GUARDIAN GRANDE

Il 18 giugno scorso, in occasione del Convocato 2017, si è tenuta l'elezione del nuovo Consiglio di Cancelleria, del Collegio dei Revisori e sono state approvate le modifiche statutarie in ordine agli art. 5 e 21 dello statuto vigente.

Lo spoglio delle schede è avvenuto nel pomeriggio del 18.6 da parte degli incaricati, neo iscritti, Salvatore Jurinich e Pietro Antonio Cerlienko. Sono risultati eletti al **Consiglio di Cancelleria**, per il prossimo triennio, in ordine alfabetico:

Benvenuti voti 68	Bianchini v. 69
Bratovich v. 60	Gazzari v. 67
Luxardo v. 66	Millich v. 69
Rolli v. 57	Sammartini v. 70
Sigovini v.60	

Altri hanno riportato un minor numero di voti.

Successivamente, **Piergiorgio Millich** è stato nominato Guardian Grande, **Giovanni Sammartini** Vicario, **Ivo Bratovich** Tesoriere, **Piero Gazzari** Cancelliere.

Per il **Collegio dei Revisori**, sono stati eletti, in ordine alfabetico: Effettivi:

Asta Flavio voti 70 **Dunatov** Sandro v.70

Gaspar Silvio v. 71

Supplenti:

Grigillo Giovanni voti 69 **Testa** Silvio v. 69

Modifiche dello Statuto

Dallo spoglio delle schede per la votazione sulle modifiche prospettate degli articoli 5 e 21, riguardanti le qualifiche necessarie ai richiedenti per poter essere iscritti alla Scuola Dalmata, e l'accesso alle cariche della Scuola senza preclusione per le Consorelle, è risultata una ampia maggioranza a favore delle dette modifiche. Con il nuovo testo dello Statuto che, dopo la necessaria approvazione dell'Ordinario Diocesano (il Patriarca di Venezia), verrà stampato, i futuri nuovi Confratelli e Consorelle, tra le altre qualifiche già previste, dovranno risultare essere di cittadinanza italiana. Infine, l'accesso alle cariche della Scuola non sarà più precluso alle Consorelle come era precedentemente.



RELAZIONE DEL MADRINATO DALMATICO

L'associazione Madrinato Dalmatico, sorta ufficialmente a Padova nel 1972 per volere di un gruppo di volonterose signore esuli zaratine, ebbe la sua prima sede nell'abitazione della signora Rina Fradelli Varisco, nostra beneamata fondatrice; successivamente, per molti anni grazie a Orietta Politeo, nostra attuale Presidente, la sede fu nello Studio Politeo al quale esprimiamo la nostra più viva riconoscenza e il nostro pubblico ringraziamento. Ora la sede si trova, sempre a Padova, da Cristina Luxardo.

Recentemente, grazie alla collaborazione del nostro concittadino Salvatore Jurinich, abbiamo aggiornato la vecchia planimetria del cimitero, ormai obsoleta; stiamo inoltre cercando di contattare vari eredi che in questi ultimi anni non hanno più provveduto a versare il proprio contributo per le tombe trasmesse dalle famiglie, dimenticando che il cimitero di Zara rappresenta per tutti noi la documentazione tangibile del passato della nostra città.

Qualche sollecito è andato a buon fine ma sono ancora tante le tom-



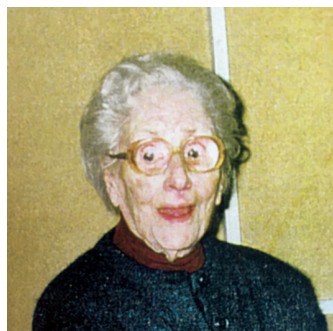
be di cui non conosciamo gli attuali proprietari: le nostre finanze sono sempre più in sofferenza, e anche quest'anno è stato necessario attingere al fondo di riserva per pagare le tasse delle tombe senza eredi nel tentativo di rimandare la loro snazionalizzazione e conservare l'identità italiana del cimitero. Inoltre una spesa imprevista è rappresentata dalla necessità di restaurare le tombe danneggiate dal grave nubifragio abbattutosi su Zara in settembre: abbiamo subito provveduto a far togliere il fango e i detriti, oltre che a chiedere i preventivi per i lavori che saranno indispensabili.

Per tutti questi motivi ci appelliamo alla vostra generosità, invitandovi nel contempo a partecipare numerosi al XXX° viaggio-pellegrinaggio a Zara in occasione delle prossime festività dei Morti, sia per poter presenziare alle cerimonie che accompagnano i riti in ricordo dei nostri defunti, che per constatare personalmente eventuali danni subiti dalle nostre tombe.

Gioia Calussi

A 110 anni dalla nascita, ricordiamo Caterina Fradelli Cavaliere al merito della Repubblica

Caterina, per tutti sempre Rina, nasce a Zara il 19 settembre 1907. Riceve i primi insegnamenti dal padre, professore di latino e greco nel ginnasio liceo di Zara, frequenta poi l'ultima classe elementare dalle Suore Benedettine in Calle Santa Maria e si diploma, nel 1925, alle Magistrali nel bel Collegio San Demetrio di Zara retto dalle Suore Mantellate. Nel 1928 vince un concorso ed insegna alla Scuola Materna del quartiere di Borgherizzo.



Nel 1929 consegue il Diploma per l'insegnamento nella scuola materna e, successivamente, insegnerà nel nuovo asilo cittadino.

Nel 1940 sposa Vittorio Varisco e dal loro matrimonio nasceranno Gianna (1941) e Giorgio (1946).

Lascia definitivamente Zara distrutta dalle bombe angloamericane nel gennaio 1947.

Negli anni '70, verificato l'abbandono in cui si trovano le tombe italiane nel cimitero di Zara, raduna attorno a sé le amiche di gioventù e, con loro, prima fra queste Daria Machiedo Politeo, dà inizio all'azione di tutela e conservazione delle stesse, fondando il "Madrinato Dalmatico per la Conservazione del Cimitero degli Italiani di Zara", opera meritoria di cui cade quest'anno il 40° anniversario. Muore a Padova, città d'adozione, il 15 febbraio 2001, a 93 anni, dopo aver dedicato la vita alla Dalmazia, alla memoria della Patria perduta, alla sua Zara ... e al Madrinato Dalmatico.

Nell'occasione del suo 80° compleanno

PAOLO LUXARDO "Niente regali" ma offerte ai Dalmati

In occasione della festa per il suo recente 80° compleanno, Paolo Luxardo ha invitato amici e parenti a non fargli regali personali, ma piuttosto un'offerta libera da devolvere in parti uguali a "Il Dalmata", al Libero Comune di Zara in Esilio e al Madrinato Dalmatico. L'iniziativa ha sortito una raccolta complessiva di 1350 euro. A chi, come noi, ha già avuto modo di ringraziarlo, Paolo ha risposto scrivendo: "... queste donazioni sono una conseguenza delle mie origini dalmato-zaratine.

Sono anche un doveroso riconoscimento a quello che fate per mantenere viva la memoria della nostra terra 'sì bella e perduta'..."

Grazie Paolo e, anche da tutti noi, i più affettuosi auguri per questo importante compleanno!

E.B.



Grazie al costante interessamento dell'ADIM

LA REGIONE VENETO FINANZIA I PROGETTI per la tutela della cultura veneta in Istria, Quarnaro, Dalmazia

La Regione Veneto dispone, dal 1994, di una legge – proposta e ottenuta a quel tempo dalla nostra associazione – che concede contributi a progetti atti a tutelare aspetti culturali della presenza veneta in Istria, Quarnaro e Dalmazia. Per il 2017 sono stati stanziati 300mila euro, di cui 200mila per attività culturali e 100mila per restauri. Fra i numerosi progetti presentati, 39 sono stati ammessi e di essi 20 sono entrati nella graduatoria a contributo.

Ecco l'elenco degli 8 progetti vincenti riguardanti la Dalmazia e l'importo del contributo ricevuto:

Comunità degli Italiani di Zara

(Asilo Pinocchio e attività didattiche) € 24.880

Società Dalmata di Storia Patria-Roma

(Relazioni Rettori Stato da Mar) € 15.000

Dante Alighieri di Zara (corsi di lingua italiana) € 11.500

Comunità degli Italiani di Cattaro

(Restauro Porta Sud mura veneziane) € 32.500

Comune di Lesina

(Restauro conservativo Loggia Veneta e Torre) € 36.600

Onlus Palinsesi – Due Carrare

Centro Storia e Cultura – Noale

(Commissioni dei Rettori veneziani in Istria e Dalmazia) € 8800

UNA COLLABORAZIONE ESEMPLARE PER LA STORIA DEL CONFINE ORIENTALE

Il Comune di Roma, con ANVGD di Roma e Archivio Museo storico di Fiume - Società di Studi Fiumani, ha varato il programma scolastico - offerta formativa Anno 2017-2018 "Progetti speciali per le scuole". Una storia dal passato doloroso che vede nell'apertura delle frontiere e nell'allargamento della comunità europea, una speranza di ridefinizione dei rapporti tra le varie popolazioni. Obiettivo del programma è promuovere percorsi di riflessione e di analisi critica della più recente storiografia, italiana e straniera, sulle questioni etnico linguistiche, approfondire i fenomeni storici quali l'irredentismo e/o il nazionalismo e anche il valore di termini come minoranza, maggioranza, snazionalizzazione, assimilazione, riscoprire la civiltà istriano-dalmata in un'ottica che superi facili e sterili contrapposizioni ideologiche.

DESTINATARI Scuole secondarie di II grado

AMBITO TERRITORIALE Roma Capitale

METODOLOGIA/MODALITÀ DI SVOLGIMENTO Incontri di formazione per i docenti; incontri di studio per studenti e docenti; eventi e iniziative per il Giorno del Ricordo; rielaborazione e restituzione da parte degli studenti delle loro conoscenze tramite la produzione di elaborati. In tale ambito è stato bandito il Concorso

"Tu lascerai ogni cosa diletta..." (II edizione) - sezione B- Scuola. L'esodo dei giuliano-dalmati dalle terre dell'Adriatico orientale - L'opzione per la cittadinanza italiana.

Il concorso, finalizzato al reperimento di componimenti poetici o narrativi, è rivolto a tutte le Scuole secondarie di I e II grado di Roma Capitale.

FOIBE E AQUILA BICIPITE DI FIUME: ANCORA IGNORANZA SULLA STORIA DEL CONFINE ORIENTALE

Ancora una volta spiace riscontrare l'ignoranza che caratterizza la storia delle terre dell'Adriatico orientale. Stavolta lo svarione è stato effettuato dal solitamente competente storico americano **Robert Kaplan**, il quale per una visita a Fiume si è affidato a **Giacomo Scotti**, che non perde occasione per esternare la sua visione politica giovanile, al punto di fornire informazioni inesatte, stavolta in merito all'**aquila bicipite di Fiume**, recentemente tornata alla sua collocazione originaria. Essa, infatti, non simboleggiava l'Impero austro-ungarico, oggetto degli interessi di Kaplan, in quanto, sovrastando l'urna inesaurita, rappresentava lo storico simbolo cittadino e non fu abbattuta dai fascisti (al più era stata lesionata da alcuni legionari dannunziani incorsi nel medesimo errore) bensì da rappresentanti del regime "titino" nel 1949. Bene hanno fatto la **Società di Studi Fiumani** ed il **Centro di Ricerche Storiche di Rovigno** a puntualizzare, ma rimane l'amaro per un articolo apparso sulle colonne del prestigioso "New York Times". Davanti a simili episodi, l'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia intende proseguire con sempre più convinzione nell'opera di rettifica e di chiarimento della storia dell'italianità adriatica, onde restituire il ruolo che le compete di parte integrante della Storia Patria. **Donatella Schürzel** Vicepresidente nazionale e Presidente del Comitato provinciale di Roma dell'ANVGD

L'11 giugno 2017, a Pola, nell'ambito del 61° Raduno nazionale del **Libero Comune di Pola in Esilio**, è stato nominato il nuovo Consiglio Nazionale che resterà in carica dal 2017 al 2021. **TITO LUCILIO SIDARI** è stato eletto **SINDACO**, **MARIA RITA COSLIANI** **VICE SINDACO**

Auguri di buon lavoro ai neo eletti, amici dei Dalmati, dall'intera Redazione

MUSEO DELLA SHOAH ED ESULI GIULIANO DALMATI

Presentato a Roma, il 30 maggio scorso, il libro di **Rosanna Turcinovich Giuricin**. La protagonista, Maddalena, ha deciso solamente in tarda età di affidare le sue memorie alla Turcinovich, incontrata a margine di un Raduno giuliano-dalmata a Toronto che la scrittrice roviginese stava seguendo per raccogliere storie e testimonianze della diaspora adriatica.

Fondazione Museo della Shoah ed esuli giuliano-dalmati condividono la memoria delle rispettive tragedie.

Non solo il libro è una testimonianza degli intrecci umani e sociali al confine orientale, ma i paralleli fra Shoah e la nostra "pulizia etnica" possono essere importanti anche sotto l'aspetto politico.

Il nostro Assessore **Serena Ziliotto** ha rappresentato il Libero Comune di Zara in Esilio nel Convegno di Roma.



DAI NOSTRI LETTORI.. PER IL GIORNALE

- ACCERBONI Marianna, Trieste, € 10,00, per Il Dalmata;
 ALACEVICH Antonio, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;
 ARNERI Silvia, Padova, € 20,00, in ricordo dei miei cari defunti;
 BARICH Elisabetta, Milano, € 50,00, in memoria di mio padre Massimo;
 BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio VI, € 50,00, in ricordo degli amici Lisetta Briata, Serena Cecconi, Antonio (Totò) Jaria, Luciano Luciani, Diego Mangano e Myriam Paparella;
 BATTISTIN Leontino, Selvazzano Dentro PD, € 60,00, per Il Dalmata;
 BECICH Stefano, Milano, € 40,00, per Il Dalmata;
 BERNETTI Liliana, Trieste, € 10,00, per Il Dalmata;
 BERTI Clotilde, Viareggio LU, € 10,00, in ricordo dei miei genitori;
 BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo CN, € 30,00, per il vostro impegno e lavoro;
 BOSCOLO BARIGA Luca, Chioggia VE, € 20,00 - acquisto libro "Vennero dal cielo";
 BRUNOZZI Marici, Casalecchio di Reno BO, € 20,00, per ricordare i miei genitori Mario Brunozzi e Ornella Flavoni Storich;
 BUCZKOWSKY Loris, Carmagnola TO, € 20,00, in memoria delle vittime di Zara;
 CECCONI Lucina, Mira VE, € 20,00, per Il Dalmata;
 CECCONI Nicoletta, Padova, € 30,00, in memoria di mio nonno Vincenzo Serrentino;
 CECE Roberto, Genova, € 50,00, per Il Dalmata;
 CHIRICHELLI Aldo, Milano, € 25,00, in memoria dei miei cari defunti;
 CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50,00 per Il Dalmata (quinto contributo);
 COLALUCE UBERTI Urbana, Varese, € 10,00, nell'anniversario della morte a ricordo del marito Nicola;
 COLANI Sergio, Bergamo, € 50,00, per ricordare i nostri zaratini Colani Meravini Covacev;
 COSOLO Tommaso, Fogliano Redipuglia GO, € 25,00, in memoria di Laura Zorzi nata a Veglia;
 COSTA LUPARIA Carmen, Loano SV, € 30,00, per Il Dalmata;
 CRONIA Lionella, Bologna, € 50,00, in memoria dei miei cari defunti;
 DE BENVENUTI Giulitta, Sassari, € 10,00, per Il Dalmata;
 DE DENARO TETTAMANTI Liana, Parè CO, € 10,00 per Il Dalmata;
 DE GENNARO Elena, Torino, € 50,00, ringraziando per la pubblicazione delle mie poesie e per il ricordo di mio marito Mangano;
 DE MICHIEL Loredana, Mestre VE, € 30,00, in memoria della famiglia Sogliani;
 DEVETAK Umberto, Milano, € 30,00, per Il Dalmata;
 DOLCI SANCARLO Marisa, Palermo, € 50,00, il 24 08 2017 è deceduta Maddalena Dolci Deletis, ne danno il triste annuncio i figli e la sorella;
 DOMENIGHINI Stefano, Crema CR, € 10,00, per Il Dalmata;
 DRIZZI Vittorio, Siena, € 20,00, per Il Dalmata;
 FABIANI LAUREATI Savina, Udine, € 30,00, in memoria di mio marito Gianfranco Laureati;
 FOIS TALPO Maria Teresa, Roma, € 200,00, per Il Dalmata;
 GAZZARI PIERO, Venezia, € 20,00, per ricordare la cugina Lidia Scarabello nel primo anniversario della scomparsa, 03 05 2016;
 GAZZARI Piero, Venezia, € 20,00, per il Dalmata;
 GHIGLIANOVICH Giovanni, Belluno, € 20,00, per Il Dalmata;
 GIOVANNINI Carlo, Alessandria, € 10,00, per Il Dalmata;
 GRANDICH in STEELE Ines, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
 GRIGILLO Giovanni, Milano, - € 80,00, per Il Dalmata;
 GRIGILLO Giovanni, Milano, € 200,00, per il Madrinato Dalmatico per la Conservazione del Cimitero degli Italiani di Zara.
 ISTITUTO del NASTRO AZZURRO, Padova, € 20,00, per Il Dalmata;
 JURINICH Salvatore, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
 KREKICH CROCE Annina, Padova, € 20,00, per Il Dalmata;
 LIVRAGHI Giuseppe Francesco, Sant'Angelo Lodigiano LO, € 25,00, per Il Dalmata;
 LODOLINI Elio, Roma, € 50,00, per Il Dalmata;
 MARTINOLI Dora, Trieste, € 15,00, per Il Dalmata;
 MERAVINI Federico, Bergamo, € 50,00, per Il Dalmata;
 MESTROVICH Giovanni, New York, USA - USD 100,00;
 MILLICH Enzo, Capaccio SA, € 30,00, per Il Dalmata;
 MISSONI Rosita, Sumirago VA, € 200,00 per Il Dalmata;
 OBERTI di VALNERA Giorgio, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;
 PECOTA Benny, Toronto, Canada 100,00 CAD, per Il Dalmata;
 PECOTA Benny, Toronto, Canada 150,00 CAD, per Il Dalmata;
 PEROVICH Renato, Perugia, € 50,00, in memoria di Narciso Perovich;
 PETANI BAILO Maria, San Giuliano Terme PI, € 25,00, in ricordo di Antonio Bailo;
 PETRICCA Maria Grazia, Montecompatri RM, € 30,00, in ricordo della mamma Gina Vlatković nata a Zara;
 POCORNI Oreste, Ravenna, € 35,00 per Il Dalmata;
 POLESSI Alfredo, Verona, € 20,00, per onorare la memoria di Marisa Devicelli deceduta a Verona il 22 09 2017;
 RANIERI GOSPODNETICH Raffaella, Lurago Marinone CO, € 50,00, per Il Dalmata;
 RELJA PAVLIDES Elena, Trieste, € 10,00, per Il Dalmata;
 RICCIARDIA Alessandro e Francesca, Napoli, € 40,00, per Il Dalmata;
 RIGATTI Nora, Fiumicello UD, € 50,00, per Il Dalmata;
 RINALDI Dario, Australia, AUD 50,00, per Il Dalmata;
 SACCHI CALBIANI Fiorella, Milano, € 50,00, a sostegno de Il Dalmata;
 SALVINI FINESTRA Maria Pia, Latina, € 40,00, per Il Dalmata;
 SERRENTINO CECCONI Melina, Venezia, € 30,00, nel ricordo di mio padre Vincenzo Serrentino nel 70° anniversario della sua tragica scomparsa;
 TESTA Giovanni, Venezia Lido, € 50,00, acquisto bandiera dalmata;
 TOMMASEO Enrico, Milano, € 50,00, per Il Dalmata;
 TRAPPOLI Susanna, Fano AN, € 15,00, in memoria della nonna Elisabetta Vlatcovich;
 TUDOROV BENZONI Stelia, Udine, € 15,00, per Il Dalmata;
 VALLES Raffaella, Viareggio, € 25,00, per Il Dalmata;
 VLAHOV Roberta e VITROTTI Marco, Trieste € 50,00, per Il Dalmata;
 VALLERY Giorgio, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
 VOLPI Liliana, Brescia, € 30,00, a sostegno de Il Dalmata;
 VUCENOVICH Adua Wally, Varese, € 20,00, a sostegno de Il Dalmata;
 ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata

ASILO PINOCCHIO DI ZARA

ZERBO MANUELA, BIELLA,
 IN RICORDO DELLA MAMMA
 ANTONIETTA LEINWEBER, € 50,00;
 ZILIOOTTO FRANCO, FORMELLO RM, € 25,00

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

D... come Dalmata RAFFAELE CECCONI

LONTANO
 CHIESI UNA VOLTA
 A UN VECCHIO AEROPILANO:
 "PORTAMI VIA
 LONTANO LONTANO
 DOVE AL RIPARO
 DI INRENSI PRATI
 CRESCONO BOSCHI
 E SOGNI MAI NATI:
 UN LUOGO DOVE
 ESISTE UNA META
 BUONA PER SEMPRE
 PER TUTTI LIETA ...
 E UN POSTO IN CUI
 C'E SOLO L'AMORE
 MA NON I LUOTI
 E NON IL DOLORE"

CHIESI UNA VOLTA
 A UN VECCHIO AEROPILANO:
 "PORTAMI VIA
 LONTANO LONTANO"

RAFFAELE CECCONI

VENEZIA 21-5-2017

Ci aveva fornito lui stesso il biglietto da visita con questa formula magica che costituisce il titolo di una sua celebre raccolta di poesie e che lo rappresenta nella sua interezza: **RAFFAELE CECCONI**, il poeta zaratino che ha dato voce al dolore dell'Esodo, suo e di noi tutti, ci ha lasciati il 9 agosto 2017. Scrittore e saggista, ma soprattutto poeta, e poeta nostro, nato a Zara nel 1930, collaborò con la Rai e con giornali e riviste tra cui "La Fiera Letteraria", e pubblicò a partire dal 1959 diverse opere letterarie, quali le raccolte *Viaggio in canoa*, 1980; *D... come dalmata - Poesie nel dialetto de Zara*, 1998; *La meraviglia*, 2008; *Il libro dei contrasti*, 2013, fino al più recente *Filastrocche per adulti*, 2016.

Tra i riconoscimenti ricevuti ricordiamo il premio "Prove Rapallo" per il romanzo *La Corsara* del 1968 – ambientato in Dalmazia e da noi qualche anno fa tradotto anche in lingua croata – e il fatto che fu finalista in svariate occasioni, anche per il "Premio Viareggio".

Di lui hanno scritto numerose autorevoli firme della critica e della letteratura, da Crali a Manacorda, Pampaloni, Prezzolini, Zanzotto, Calvino, Duro, Magris, Palazzeschi, Sereni, Stuparich, Tomizza, Valeri, ma anche Annigoni, Manzù e Fellini. Sue poesie sono state tradotte in inglese e arabo. Nel Convegno di Trieste nel 2013 su *L'esodo giuliano - dalmata nella letteratura* gli sono stati dedicati due significativi saggi da Anna Bellio e Živko Nižić, già Preside della Facoltà di Italianistica dell'Università di Zara: questo, anche nel recente Convegno "Vele d'Autore nell'Adriatico Orientale", svoltosi a Trieste il 6 e 7 ottobre, ne ha analizzato la

poetica in un saggio scritto a quattro mani con Nedjeljka Balić. Gli avevamo dedicato ne "Il Dalmata" n.94 una pagina di doveroso tributo, ora ci porteremo dietro il suo "dialetto", caldo come una *sciarpa morbida*, la sua Zara che è la nostra stessa, ma che lui ha saputo descrivere meglio, perché poeta, punteggiandola in versi con i *Velebit*, i *campiei*, le *ciese*, le ore passate con la *togna* in mano, il *moletto*, le nasse, i *guati* e i *brodeti*, el *maraschin*, i sapori, i volti perduti, l'infanzia rubata, il mare. Negli ultimi tempi, nei suoi versi si affacciava la consapevolezza del *congedo*, incombeva l'*oscurità*, ci giungeva già un saluto da *lontano*, sempre a ciglio asciutto, con quel sapore agrodolce che caratterizzava la sua poesia di vero zaratino, un po' elegia, un po' *remenela*...Alla moglie Ines, sua Musa fedele, al figlio e a tutti i parenti i sensi del nostro dolore: ora che Raffaele non gli darà più voce poetica, il nostro dolore è muto...anche se il Poeta non muore mai.

(Adriana Ivanov Danieli)

ANTONIO (TOTÒ) IARIA



Il giorno 11 aprile 2017 è mancato a Genova **ANTONIO (TOTÒ) IARIA**. La moglie, GRAZIELLA FERRARI CUPILLI vuole ricordarlo come marito e uomo amabile, generoso e altruista che ha reso ogni istante della sua vita serena e piacevole. Dopo aver sposato la zaratina Graziella è diventato membro acquisito della comunità dalmata, condividendo le amicizie e vivendo con trasporto tutte le attività del Libero Comune di Zara in Esilio e partecipando, con la moglie ai Raduni annuali. La Redazione de *Il Dalmata* si unisce al cordoglio della famiglia.

BRUNO PREDOLIN



Il 4 agosto 2017 a Padova è mancato **Bruno Predolin**, Cavaliere del Lavoro, figlio di Lino e Norma, due esuberanti rappresentanti di una zaratinità che si va perdendo. Era nato ad Asiago (VI) da una famiglia esule da Zara nota per le sue ricche attività commerciali.

A Sestri Levante, giovanissimo, fondò un complesso musicale nel quale suonava la chitarra ritmica organizzando concorsi per voci nuove.

Apprezzato giocatore di pallavolo, partecipò ad un campionato di serie "A" meritando per ben nove volte la chiamata della nazionale militare ed una in quella dell'Aeronautica. Invitato ad offrire la sua collaborazione per le attività associative dei Dalmati, si è fatto conoscere per l'entusiasmo e la serietà dei suoi interventi. Esperto di arte orafa e preziosi, i numerosi amici dalmati e padovani lo ricorderanno a lungo per il suo sorriso aperto ed il carattere gioviale; fino all'ultimo parlava con amore della "sua" Dalmazia. Con personalità e tenacia ha sopportato con serenità la grave malattia che negli ultimi anni lo aveva colpito. Confratello della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia, amava la famiglia e

la compagnia degli amici per i quali era sempre pronto ad offrirsi. Padre affettuoso, è stato marito intelligente della sua Cristina, sopra ogni cosa adorava i nipotini Riccardo e Rebecca.

(GV)

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

EDDA CATTICH DELL'ANTONIA



Il 14 luglio 2017 Edda **Cattich Dall'antonia** è mancata a Mogliano Veneto (TV). Nata a Zara nel 1923 da una nota famiglia dalmata, sui banchi di scuola fu compagna di Ottavio Missoni. Dopo il forzato esodo dalla sua Zara dedicò la vita al volontariato sociale svolto nella Croce Rossa Italiana. Per le doti umane e le sue dinamiche capacità organizzative, le vennero conferite prestigiose onorificenze. I Dalmati la vogliono ricordare in una pagina poco nota del nostro esilio. Per il suo impegno umanitario e l'entusiasmo con cui negli anni Novanta, fece arrivare a Zara ben diciannove container da 75 mc di materiali e aiuti offerti da aziende italiane. Il suo impegno era stato preceduto da un incontro nel porto di Ancona di una delegazione della nostra Associazione, presenti Nerino Rismondo, Tullio Vallery Franco Luxardo e Giorgio Varisco con l'allora Sindaco di Zara, Ivo Livljanić, dalmata di Pašman, che, parlando un corretto italiano, chiedeva aiuti per la città sofferente. In quella circostanza fu inviato a Zara un aliscafo senza passeggeri stracolmo di bottiglie d'acqua potabile. Grazie all'opera dell'allora vice Console d'Italia a Spalato, Romolo Di Stazio, a Zara ad accogliere gli aiuti della C.R.I. di Treviso ben presto fu chiamato un campione della storia degli italiani di Zara del dopoguerra, l'indimenticabile e compianto Libero Grubissich che molti di noi hanno conosciuto e a lungo stimato. Insieme a Edda Cattich svolsero con impegno il non facile compito di

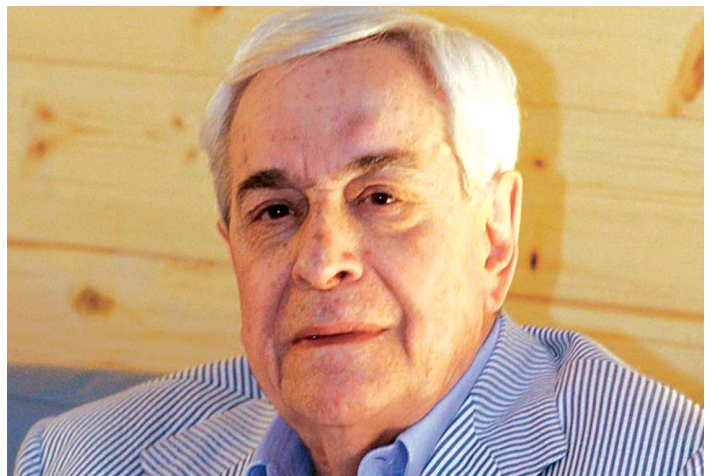
far giungere gli aiuti a Zara e seguire la loro distribuzione alla popolazione. Allora la sola via per giungere alla città circondata era di attraversare col traghetto il Canale della Morlacca da Sant'Antonio a Pago (Prizna), percorrere l'intera Isola fino alla terraferma attraversando un ponte messo a dura prova dal continuo passaggio degli automezzi. Negli stessi giorni un altro Dalmata di Sebenico, Staffan de' Mistura, nel ruolo di Alto Commissario ONU per i Rifugiati, interveniva a difesa della popolazione di Ragusa, con la quale condivise per molti giorni i rischi e i pericoli di quella guerra. Col Sindaco Livljanić, poi chiamato a ricoprire il prestigioso incarico di primo Ambasciatore della Rep. di Croazia presso la Santa Sede, Edda Cattich ebbe in Italia più di un qualificato incontro. Alla fine del conflitto interetnico, per la sua meritevole opera, al Comune di Zara qualcuno propose le fosse consegnato il simbolo delle Chiavi della Città, il meritato riconoscimento le fu negato lasciandola dispiaciuta e delusa. Non si volle riconoscere il valore e il significato del suo impegno: una figlia della Zara italiana, senza nulla chiedere, aveva aiutato la sua città da cui 50 anni prima era stata cacciata. Nessuno a Zara seppe capire che Edda e gli esuli di Zara hanno scolpita nella mente la sofferenza per la perdita dell'identità e della propria terra. Nessuno ancor oggi a Zara vuole capire che noi esuli abbiamo nel cuore l' "heimat", una parola tedesca che non ha un corrispettivo nella lingua italiana. Grazie Edda, riposa in Pace. Ai figli Simeone, Francesco e Sergio le condoglianze de Il Dalmata.

(GV)

RICORDO DI ENZO BETTIZA

Alla domanda su chi sia stato il più grande giornalista dalmata del secondo Novecento, molti di noi si dividerebbero probabilmente tra Frane Barbieri e Nino Nutrizio. Ma se l'interrogativo riguardasse il più grande scrittore dalmata dello stesso periodo, mi prendo la libertà di anticipare la risposta: **Enzo Bettiza**. Per una fatale coincidenza, proprio nei giorni in cui il nostro giornale gli dedicava un omaggio in occasione del suo novantesimo compleanno, Enzo ci lasciava dopo una lunga, dolorosa immobilità provocata da una caduta. Ma, come accade per tutti i grandi, le sue doti letterarie, giornalistiche e politiche ne risultano oggi amplificate, fin quasi a costituire un ideale testamento per la nazione dalmata. Quella stessa nazione che lui tante volte, con rimpianto per le imprevedibili svolte della storia – nonché per gli scherzi del destino cinico e baro – aveva definito "incompiuta". I suoi libri, i suoi articoli e gran parte del suo impegno politico – compreso quello di europarlamentare a capo delle delegazioni della Ue nella Jugoslavia del crepuscolo titoista – delineano tutti, al di là forse delle intenzioni, un ideale affresco della Dalmazia, intesa allo stesso tempo come patria e regione europea. Fuori da qualsiasi revanscismo nazionalistico, che lui invece considerava grottesco e velleitario, ne ha tracciato un perimetro simbolico che include ogni aspetto: storia, dinastie, ideologie, geografia, lingue, parentele, genetica, caratteri, manie, natura, musica, finanche profumi, bevande e cucina.

Dalla raffinata descrizione dei riflessi ocrea tipici della pietra di Brazza, alla predilezione per il maraschino, alla minuta preparazione della pastizada, cui dedica pagine memorabili di *Esilio*, esce con forza evocativa quasi medianica l'anima più minuta e intima della nostra terra. Ma è nel suo capolavoro



assoluto, *I fantasmi di Mosca*, che il protagonista Daniele Solospin condensa in sé il senso della dalmaticità bettiziana, la sua parentela istintiva con le culture del Centroeuropa e una sorta di pericolosa fascinazione verso il grande fratello russo. Dopo di lui, potremmo dire, la percezione internazionale della dalmaticità non è più stata la stessa, allargandosi dalla dimensione memorialistica e geografica a quella spirituale e continentale.

Per questo, il modo più impegnativo e fedele di ricordarlo, oggi, consiste nel colmare le lacune del nostro passato, agire attivamente nel presente e dare corpo alle speranze di un futuro comune.

Dario Fertilio

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

NO SEMO CAPAZI DE PARLARSE TRA DE NOI?

Di fronte a quei 60 – sessanta – nomi del triste elenco letto da Gioia Calussi in chiesa, irrompe spontanea la riflessione: due anni fa ierimo in 220, sto ano semo la metà, 60 xe morti e tanti xe rimasti a casa, con ossi rotti o tropo veci per moverse (tolto l'inossidabile mulo Pitamitz) e ogni ano semo de meno: che senso gà continuar sta division tra guelfi e ghibellini, ghe sarà antipatizi e magari anca odiosi da una parte e dall'altra ma nisùn xe odiado. Semo arivadi a parlarse anca con i partigiani dell'Anpi e non semo capazi de parlarse tra de noi, non sarà meio, almeno fin che semo ancora vivi, de vederse una volta a l'ano de persona invece de spetar de vederse in foto sul Dalmata nel necrologio?

Franco Rismondo

I RICORDI DI ZARA NELLE ULTIME RIGHE DI LUCIO TOTH

In una lettera privata Lucio, rispondendo all'amico Franco Ziliotto, suo coetaneo, ricorda momenti della loro gioventù che sono quelli di parecchi di noi, cioè della gioventù in profuganza.

La prosa è spontanea e i ricordi di Zara ancora ci commuovono. L'amico Ziliotto ce ne ha resi partecipi e noi ne riportiamo qualche brano: *Caro Franco,*

ho finito di leggere per intero il tuo BLUFF!

Non puoi immaginare quanto mi abbia divertito e rasserenato. E questo per la strana coincidenza multipla di identiche esperienze infantili e adolescenziali. Non basta che siamo nati a pochi giorni di distanza e a poche centinaia di metri, ma che sulla stessa riva siamo vissuti per otto anni guardando quel mare e quelle isole e fantasticando, nei pomeriggi in cui i grandi ci costringevano a butarse sul letto per la siesta, sui riflessi delle onde sul soffitto della camera. ... Quasi certamente frequentavamo la stessa scuola Cippico di fronte a San Demetrio, tanto che una delle mie maestre era la Salvesani!

Nello stesso cortile facevamo ginnastica e celebravamo i Sabati fascisti vestiti da Figli della Lupa. ...

Al Bagno Spiaggia ho imparato a nuotare con gli stessi "metodi dalmati".

Un pomeriggio d'inverno in Val de Maistro sono riuscito a cascar in acqua saltando da una barca all'altra nel mandracchio dove erano ormeggiate.

Mi sono bagnato le scarpe "buone", i calzettoni e le braghe curte, rimediando il consueto slavadente con accompagno di "Mona! Insempia!"...

Negli anni della guerra ci svegliavamo rintronati per gli allarmi aerei. E poi le lotte fra bande di mularia. ...

Grazie Franco per le ore piacevoli che mi hai regalato.

Come quella Porta Terraferma avvolta dalla nebbia azzurrina che mi aiuta adesso a camminare con la testa in alto nelle mie passeggiate di riabilitazione.

"Varda in alto! No vardar la roda" mi gridava nonno Toni spingendomi avanti con il sellino della bicicletta che zigzagava fra i tronchi di pino.

Lucio

MILANO:

STORIA E CULTURA DI ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

Nella zona di Milano, a partire da ottobre 2017, sono programmati due corsi sulla storia e la cultura di Istria, Fiume e Dalmazia, grazie alla collaborazione fra le associazioni consorelle ANVGD (Comitato di Milano), Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara e Movimento N.I.F.D.

Corso in 12 lezioni presso ANVGD-Milano, Via Duccio di Boninsegna, 21/23 (zona MM Pagano – MM Buonarroti): il GIOVEDÌ DALLE 17,00 ALLE 18,15. Date: 5, 12, 19, 26 ottobre; 9, 16, 23, 30 novembre; 14 dicembre; 11, 18, 25 gennaio 2018. Il corso si rivolge in particolare a chi intende tenere conferenze e lezioni nell'ambito del Giorno del Ricordo in istituzioni e scuole, ma è gradita la presenza dei Soci interessati.

Informazioni dettagliate: Fax 02 76 01 13 94; email milano.comitato.anvgd@gmail.com

Corso in 12 lezioni presso UTE-Università della Terza Età di Sesto San Giovanni, Via Risorgimento, 90 (zona MM Sesto-Rondò): il MERCOLEDÌ DALLE 16,15 ALLE 17,30. Date: 11, 18, 25 ottobre; 8, 15, 22, 29 novembre; 6, 13, 20 dicembre; 10, 17 gennaio 2018. Il corso si svolge per il 12° anno accademico consecutivo; i docenti prestano la propria opera in modo totalmente gratuito, ma è necessaria l'iscrizione alla UTE (85 Euro), che dà diritto a frequentare a scelta anche altri tre corsi da 12 lezioni e altre iniziative.

Informazioni dettagliate: "Corso P22"; telefono: 02 26 22 72 16; email info@utesestosg.it.

Tito Sidari



Federazione delle Associazioni degli Esuli
Istriani, Fiumani e Dalmati

15 settembre 1947 - 15 settembre 2017

**SETTANT'ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE
DEL TRATTATO DI PACE DI PARIGI**

Settant'anni fa entrava in vigore formalmente il Trattato di Parigi stabilendo in maniera definitiva la catastrofica sconfitta di una guerra devastante perduta dall'Italia.

Alla fine della Seconda guerra mondiale e per i decenni successivi, a guerra conclusa, l'elemento italiano espresso nella Venezia-Giulia e nella Dalmazia era nella mente degli adepti all'ideologia comunista-nazionalista interpretata da Tito e dal suo regime, l'elemento da eliminare alla radice, affinché una nuova e cupa alba potesse sorgere su una terra abitata da due millenni da una stirpe autoctona, latina e veneta, italoфона che tanto diede alla Madrepatria.

Il popolo Giuliano-Dalmata veniva perseguitato nella propria terra, sì da dover abbandonare ogni avere e ogni bene materiale e immateriale e, al contempo, veniva dimenticato dalla società civile italiana.

Furono violati diritti basilari quali: l'autodeterminazione dei popoli e della loro forma di governo, il diritto alla vita (garantito per i gruppi umani, nazionali, religiosi, politici), i diritti che vietano l'arbitrario arresto, la detenzione o l'esilio forzato, i diritti per il rispetto dei beni e degli interessi dei cittadini italiani residenti nei territori ceduti, il diritto al ritorno, il diritto di voto (negato al Referendum del 1946), il diritto al giusto, equo e definitivo indennizzo per i beni abbandonati e utilizzati dallo Stato italiano per pagare il debito di guerra con la Jugoslavia.

Per anni lo Stato italiano cercò di nascondere e far dimenticare all'intera Nazione un Trattato pagato non da tutti i cittadini, ma solo dai tanti istriani, fiumani e dalmati che non hanno mai dimenticato la loro identità.

Le generazioni dell'Esodo ha saputo trasmettere gli alti valori umani che l'ha sempre contraddistinta in questi lunghi anni e, ancor oggi, il nostro popolo continua a chiedere il rispetto della Memoria e dei diritti negati alla società civile intera.

Il nostro popolo aspetta ancora rispetto e risarcimento.

Lo chiede con determinazione e con fermezza.

Lo chiede in piena coscienza del valore storico incarnato dalla sua storia.

Roma, 15 settembre 2017

Antonio Ballarin

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione
Dalmati Italiani nel Mondo –
Libero Comune di Zara in Esilio
(ADIM-LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE
Dario Fertilio**

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani
nel Mondo-Libero Comune
di Zara in Esilio
Via Romana n. 42, 35038
Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del
06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.
Realizzato con il contributo del
Governo italiano ai sensi
della legge 191/2009 e s.m

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

REDAZIONE
Elisabetta Barich
Gioia Calussi
Antonio Concina
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Elio Ricciardi
Franco Rismondo
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco
Corrado Vecchi Orlich
Serena Ziliotto

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino,
Guido Battara, Maria
Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa
Botteri Fattore, Sergio Brcic,
Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz,
Orietta Politeo, Tullio Vallery

STAMPA
Battello stampatore s.r.l., Trieste

**CONTRIBUTI SOSTEGNO
A IL DALMATA**

c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM-LCZE, Banca
Monte dei Paschi di Siena, via
8 febbraio, Padova
IBAN
IT11P010301215000003500255
BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -
POSTA ELETTRONICA**
Casella Postale n 31, Padova
ildalmataperiodico1@gmail.com

IL DALMATA PER L'ASILO DI ZARA

Continua la raccolta del contributo dei nostri lettori per l'ASILO DI ZARA. L'asilo "Pinocchio" ha ancora bisogno di aiuto. I lettori possono effettuare i loro versamenti nei seguenti modi:

- c/c postale del nostro periodico n. **001019266285**
 - bonifico al nostro periodico aperto su Poste Italiane
Iban **IT37P0760112100001019266285**
 - bonifico a ADIM-LCZE c/c Banca Monte dei Paschi,
Iban **IT11P010301215000003500255**
- Per bonifici dall'estero **BIC: PASCITM1PVD**,
indicando la causale "Per l'asilo di Zara".

Cari lettori, cari amici,

“IL DALMATA” DIVENTA DIGITALE!

*Il “cartaceo” non scompare,
ma deve tener conto del famoso “nuovo che avanza”!*

Continuiamo lo sforzo di pubblicare ogni numero del 2017 in duplice forma, cioè sia cartaceo (16 pagine, 4 colonne, formato tradizionale preferito da chi legge sulla carta), sia digitale (numero libero di pagine, unica colonna, formato preferito da chi legge direttamente dal computer), onde raggiungere, con la spedizione cartacea, tutti i nostri lettori, molti dei quali sono tanto affezionati da sostenerci, da anni, con i loro contributi, ma dei quali non conosciamo la *mail*.

Se avessimo spazio pubblicheremmo l’elenco di amici che, in questi ultimi anni, hanno sostenuto Il Dalmata con il loro contributo, ma di cui non conosciamo l’indirizzo di posta elettronica. Credeteci, sono tanti. Chiediamo loro uno sforzo, pur sapendo che il giornale stampato piace di più a molti lettori, specie se non più giovanissimi.

Ai nostri appelli hanno risposto in molti, gli indirizzi e-mail del nostro archivio sono passati da 350 a quasi 1000, ma non basta!

Sollecitiamo pertanto tutti a trasmettere a
ildalmataperiodico1@gmail.com

un indirizzo di posta elettronica a cui la redazione possa spedire il giornale.

Walter Matulich, che cura gli indirizzi di posta elettronica,
ci raccomanda di indicare per esteso:

- cognome e nome del titolare, città e indirizzo e-mail;
- di segnalare, a beneficio di **Franco Rismondo** - che gestisce l’ANAGRAFE - gli indirizzi di residenza (completi di via, numero civico, città, codice postale, provincia) ;
- di specificare se trattasi di DALMATI o AMICI di DALMATI (cioè “DALMATOFILI”);

GRAZIE !

Il Capo Redattore